La vicenda dello «Stabia I» rimane avvolta da inquietanti interrogativi

A cento giorni dal naufragio le due inchieste ancora ferme

Lo scafo non viene recuperato mentre gli «sciacalli» ne fanno saccheggio - Tre salme ancora in fondo al mare - Il perché delle inspiegabili e non più tollerabili lentezze da parte della giustizia

Giusto cento giorni fa — la sera del 4 gennaio — nel pieno di una tremenda tempesta di mare e di vento, colava a picco il mercantile «Stabia I». Il vecchio scafo affondò, dopo essere stato letteralmente scaraventato dalla violenza delle onde contro la scogliera frangiflutti del porto di Salerno, trascinando con sé dodici dei tredici componenti l'equipaggio. Solo il direttore di macchina, Vincenzo Scotto, di Fasano, riuscì miracolosamente a salvarsi.

Quasi tutti giovani, quasi tutti delle province di Napoli e Salerno, i marinai avevano lottato per quasi un giorno intero tentando di resistere, assieme alla nave, alla paurosa burrasca. E per quasi 24 ore, con il mare in tempesta, hanno prima atteso invano che si liberasse un posto lungo una delle banchine del porto e, poi, lanciato disperati appelli di soccorso. Alla fine, lo «Stabia I» affondò mentre proprio dalle banchine e dal lungomare di Salerno centinaia di persone assistevano angosciate ed impotenti al consumarsi di una delle più gravi ed allucinanti sciagure marine degli ultimi anni.

Dalla terribile sera del 4 gennaio sono passati cento giorni e non un solo passo in avanti è stato fatto nell'identificazione dei responsabili di quella evitabile tragedia. Messi sotto accusa dalla dinamica stessa e dalle cause del naufragio, al comandante della capitaneria del porto di Salerno, Di Salvo, ed all'amministratore delegato della società proprietaria del mercantile, Viola, — dopo l'apertura di un'inchiesta giudiziaria —, vennero inviati avvisi di reato per naufragio colposo ed omicidio colposo plurimo.

Un sommozzatore sul relitto dello «Stabia I»; lo scafo si trova immerso a 10 metri di profondità

L'iniziativa del dottor Santaniello, il magistrato incaricato dell'inchiesta, sembrava preludere ad una clamorosa «svolta» che, però, non c'è mai stata. Nemmeno l'azione costante ed appassionata dei familiari delle vittime del naufragio e la costituzione di parte civile dei sindacati nazionali malittimi CGIL, CISL, UIL sono, infatti, riusciti fino ad ora ad imprimere all'inchiesta una accelerazione ed un «taglio» tali da permettere di chiarire i diversi aspetti della vicenda che appaiono tutt'ora davvero sconcertanti.

E' tutta l'inchiesta a procedere con lentezze esasperanti e con ritardi più che mai ingiustificati. Da tempo, per esempio, era stata sottolineata l'esigenza di «vigilare» lo scafo affondato (nel quale dovrebbero essere ancora imprigionate tre salme): così, però, non è stato — almeno sino a qualche settimana fa — ed ignoti «sciacalli» hanno potuto asportare dalla nave diversi pezzi forse determinanti al fine di chiarire la reale efficienza del mercantile (una vera «carretta» che aveva più di 30 anni ed aveva cambiato ben 12 bandiere) e, quindi, le cause del naufragio. Questi furti, sono provati da alcune foto scattate prima e dopo l'azione degli sciacalli dal capitano dei vigili del fuoco, reparto sub, Minopoli, per conto dei familiari delle vittime.

Si insiste molto, poi, sulla necessità di recuperare il relitto, da un esame del quale altre utili indicazioni sui motivi del naufragio potrebbero venire ma anche a questo tipo di iniziativa vengono frapposti inconcepibili e non più tollerabili ostacoli. Prima si è parlato di una spesa che avrebbe toccato due miliardi di lire (ma lo stesso capitano Minopoli dice che il recupero è possibile per molto meno), poi si è detto che doveva essere il magistrato incaricato dell'inchiesta ad ordinare il recupero questo ordine non è ancora arrivato e la nave, le eventuali prove di colpevolezza dell'armatore e le tre salme restano in fondo al mare.

Sono solo degli esempi che possono rendere, però, il senso di quante difficoltà incontri l'inchiesta ad andare avanti. Parliamo naturalmente dell'inchiesta giudiziaria, perché da quella ordinata dal ministero della Marina mercantile c'è davvero poco da sperare; basti dire che della commissione oltre ai rappresentanti del Rina e della Cassa marittima, fanno parte quelli delle capitanerie di porto e degli armatori che sono proprio i maggiori responsabili della sciagura.

Inammissibili ritardi, titubanze e lentezze ingiustificate, da una parte; connivenze mafiose e «patti d'acciaio» dall'altra. Le speranze che la vicenda dello «Stabia I» si concluda in modo chiaro e giusto, che i responsabili paghino, non sono, dunque, molte. Ciò, però, non impedisce ai familiari delle vittime di continuare nella loro difficile battaglia e non è detto che, alla fine, qualche risultato non lo ottengano. E, comunque, avranno contribuito in maniera determinante a portare alla ribalta della cronaca tutti «trucchi», le connivenze mafiose, le responsabilità che caratterizzano una vicenda che non è «unica» ma rappresentativa, invece, di un ambiente e di un modo di lavorare assolutamente da cambiare.

Manifestazioni il 20 e 24 aprile

Per categorie e zone due nuove giornate di lotta a Caserta

CASERTA — Le scelte e gli impegni assunti dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL di Caserta per questa fase di lotte contrattuali troveranno, nei prossimi giorni, concreta attuazione con impegnative scadenze di lotta in tutta la provincia.

L'appuntamento più immediato — su cui già si lavora da giorni con una straordinaria ricchezza di iniziative — è con lo sciopero generale della zona Aversana fissato per venerdì prossimo. A definire i caratteri è stato un attivo unitario di delegati con studenti e giovani disoccupati. Così come altrettanti attivi unitari di zona — avendo già espresso precisi orientamenti — impegneranno in questi giorni la federazione unitaria a definire, per la fine di aprile e gli inizi di maggio, scadenze di lotte su piattaforme territoriali per la zona di Caserta e il Basso Volturno.

Intanto le singole categorie hanno deciso anche esse di puntare sulle zone, utilizzando in questo modo i pacchetti di ore per gli scioperi contrattuali e rilanciando in questo modo le vertenze territoriali. E' questa — d'altra parte — la stessa impostazione a cui si atterranno i braccianti nello sciopero del 24 prossimo nelle zone interne e i chimici che, nella stessa giornata, terranno due manifestazioni nel Basso Volturno e nel Casertano.

«Vogliamo in questo modo — sostiene il compagno Nicola Russo, della segreteria della Camera del Lavoro di Caserta — dare continuità al movimento in zone nelle quali abbiamo avuto già nei giorni scorsi significative giornate di lotta e nelle quali sono in programma nei prossimi giorni impegnative scadenze.

«Il quadro che si ha dinanzi — continua Russo — delinea una forte ripresa delle lotte in provincia di Caserta, all'interno di un processo certo non lineare, ma frutto di una ispirazione coerente».

Insomma si intrecciano le piattaforme di zona con quelle contrattuali, si cerca in tutti i modi il legame tra la fabbrica e il territorio circostante. Così in particolare, sui problemi dell'assetto del territorio, dei servizi, del mercato del lavoro si è cercato, anche, di individuare gli interlocutori che ci sono negli enti locali e gli obbiettivi che devono essere tenacemente perseguiti nell'ambito delle scelte non più rinviabili.

In quest'ottica si sono posti, anche, i problemi della costruzione della centrale idro-elettrica di Presenzano, delle terre pubbliche, della 285 nelle zone interne; i problemi della casa e dell'avvio di opere pubbliche già finanziate a Maddaloni e nell'Aversano, la questione dei grandi investimenti infrastrutturali.

«Insomma — conclude Nicola Russo — il movimento operaio cerca di sconfiggere la tendenza ad una sorta di «vita separata» dei singoli livelli istituzionali, che prendono a pretesto la crisi di governo per non affrontare anche quelle questioni che possono essere affrontate. In questa fase di ripresa delle lotte, la classe operaia non è affatto sola, pur se non mancano anche contraddizioni e limiti che si accrescono quando si tratta, in concreto, di portare avanti la strategia dell'EUR e cioè di costruire su nuovi terreni iniziative e lotte volte a far avanzare un progetto autonomo per uscire dalla crisi».

Eletta con i voti del PCI, del PSI e del PSDI

Boscotrecase: voltafaccia della DC ma la nuova giunta è già al lavoro

Dopo tre mesi di incontri interpartitici, lo scudocrociato in consiglio comunale viene improvvisamente meno agli impegni da lui stesso sottoscritti

BOSCOTRECASE — Dopo tre mesi di trattativa e di incontri interpartitici per risolvere la crisi amministrativa, la DC non ha voluto tradire la sua anima anticomunista. Lo ha fatto nel peggiore dei modi, creando addirittura un nuovo metodo: prima si sottoscrivono gli accordi con gli altri partiti, ci si mette d'accordo sui contenuti del programma, alla fine si vota contro e non si condivide più quello che si è sottoscritto.

A Boscotrecase i democristiani hanno fatto così. Dopo le dimissioni della precedente giunta infatti, la DC non è stata in grado di formarne una nuova nonostante i rfipetuti richiami fatti a socialisti e socialdemocratici, per un nuovo centrosinistra. Ma il richiamo non ha funzionato e quindi la DC è stata costretta a sedersi al tavolo assieme alle altre forze politiche — compresi i comunisti — per stilare un programma unitario e formare una nuova giunta.

Ma con la firma del programma da parte di tutti i partiti pareva che davvero qualcosa stesse cambiando nei dc locali. Invece nell'ultima seduta del consiglio — quella che doveva ratificare il programma ed eleggere la nuova giunta — la DC ha rispolverato il tradizionale armamentario anticomunista.

Il capogruppo Brancaccio — lo stesso che in questi mesi ha partecipato agli interpartitici e sottoscritto il programma — con un discorso lungo quanto rozzo ha sostenuto che la DC non poteva accettare la presenza dei comunisti nella giunta. Ma come? Se aveva egli stesso sottoscritto il programma a nome del suo partito?

Ma nella stessa seduta del consiglio PCI, PSI, PSDI presentavano egualmente la lista della nuova giunta: sindaco socialista, due assessori comunisti e due socialdemocratici. La nuova giunta si è subito detta disponibile a garantire l'applicazione del programma sottoscritto da tutti i partiti e dal quale la DC si è dissociata all'ultimo momento.

In quel programma oltre ad essere richiamati tutti i più importanti provvedimenti necessari per Boscotrecase (tanto per fare un esempio il piano regolatore intercomunale tra Torre Annunziata, Boscoreale e Boscotrecase, aspetta dal '62 di essere approvato dagli organi competenti), vi sono impegni anche per interventi nel campo igienico-sanitario, in quello dei servizi sociali e dell'industria popolare.

I molossi hanno vinto per 2 a 1

Nocera in festa: battuto il Cesena

Accolta con entusiasmo la vittoria della Nocerina dai propri sostenitori. L'impegno di oggi era alquanto difficile per la Nocerina che incontrava il Cesena suo antagonista per la retrocessione. Il risultato d'obbligo era la vittoria.

Nel complesso la partita non è stata bella. Al Cesena va bene un punto e sornionamente tiene il gioco a centrocampo. Nella ripresa al 7 spiove un pallone in area romagnola, corto rilancio di Maddè ed è pronto Grava ad insaccare in un groviglio di uomini. Spalti in festa.

Ecco che la Nocerina gioca più distesa e alla mezz'ora va di nuovo in rete con Lucido. Ottima la prestazione dell'ala e magnifico il suo gol

Mentre sugli spalti si vanno calmando anche i più accesi sostenitori ecco che Lopez assegna una punizione dal limite al Cesena. Barriera «rinforzata», finta di Valentini, si fa incontro al tiro l'estremo nocerino e per Speggiorin che calcia è facile con un pallonetto accorciare le distanze.

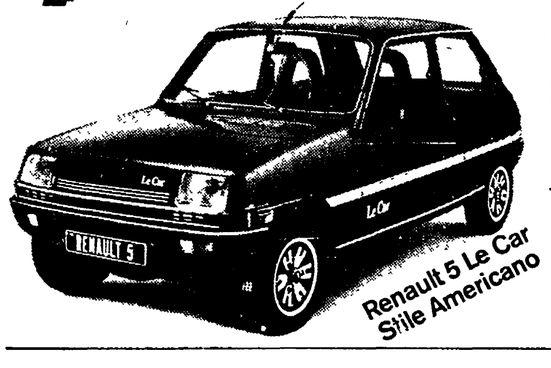
NOCERINA: Garzelli, Manzi, Lugnan; Zuccheri, Grava, Porcari; Lucido, Cornaro, Bozzi, Chiancone, Carlini. 12 Pelosin, 13 Borzoni, 14 Calcagni. All. Mazzia.

CESENA: Piagnarelli, Benedetti, Ceccarelli; Zuccheri, Oddi, Fabbri; Valentini, Maddè, Dossena, Speggiorin. De Falco. 12 Settimi, 13 Arrigoni, 14 Zandoli. All. Cadè. Arbitro Pops.

MARCATORI: nel secondo tempo al 7' Grava, al 34' Lucido, al 36' Speggiorin. Sostituzioni al 25' p.t. Arrigoni al posto di Ceccarelli, al 66' Borzoni al posto di Chiancone. Espulso al 55' Dossena per fallo su Chiancone

ANGOLI: 6 a 2 per la Nocerina, spettatori 10mila circa, tempo bello, terreno buono.

Dal 2 al 20 aprile
Eurocar vi invita al grande
Festival Renault 5



Tutta la gamma Renault 5 e, per la prima volta in Italia, la favolosa Renault 5 Le Car "stile americano". Per tutti, inoltre, bellissimi regali, offerte, omaggi e... tante sorprese!

✶ 30 viaggi gratis in USA con il Concorde ✶ Renault 5 "stile americano" in serie limitata e numerata ✶ vetture a prezzo bloccato ✶ anticipo da L. 250.000 più messa su strada ✶ speciali formule di pagamento Diac Italia-Credito Renault ✶ pronta consegna ✶ ritiro usato tuttemarche ✶ superequipaggiamento "5" a prezzo superconveniente ✶ scelta fra 6 versioni, dalla 850 alla Alpine 1400 ✶ torcia Superpila in omaggio al termine del test Renault 5

Eurocar Concessionaria RENAULT Calata Ponte di Casanova, 4-14 80143 Napoli Tel. 267235/269727

AFFIDABILITÁ-SICUREZZA-ECONOMIA
ROBUSTEZZA-COMFORT-DISTINZIONE
CHRYSLER

CHRYSLER SIMCA 1307-1308-1309 SX
da 1300 cc a 1600 cc
vieni a vederla!
AUTOGALLIA concessionaria
CHRYSLER SIMCA
Via Pietro Testi, 118 (Loggetta) - 80126 Napoli - Tel. 610233
Via Partenope, 19/22 - 80121 Napoli - Tel. 418260/407317
Via Diocleziano, 204/206 - 80125 Napoli - Tel. 635601
C.so Garibaldi, 230 - 80142 Napoli - Tel. 293663

FIMA
fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica...

anche senza anticipo in 4 anni
esposizione permanente
VIA MASULLO · QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 · 8761158

luna di miele
bomboniere confetti
P.zza Carriera 18 ☎ 283250 P.zza E. De Nicola 70 ☎ 338648
Presenta un vastissimo assortimento con tutte le novità delle migliori fabbriche nazionali ed estere